TESTOLOGIA SEMIOTICA

SCRITTURA
János S. Petőfi
E INTERPRETAZIONE
Introduzione alla Testologia Semiotica
dei testi verbali
Carocci

Gianna Angelini
Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

disciplina della **Testologia Semiotica,** con questa denominazione, è stata compiutamente elaborata a metà degli anni ’90 dallo studioso ungherese **János Sandor Petőfi.**

Lo scopo della disciplina è quello di offrire degli **strumenti di riflessione legati alla interpretazione dei comunicati** prodotti o recepiti in diverse situazioni comunicative.
I comunicati vengono trattati come **complessi segnici** e l’interpretazione come studio e ricostruzione dell’**architettonica formale** e dell’**architettonica semantica** dei comunicati. I complessi segnici non vengono considerati come oggetti statici fissati per sempre, ma come risultati di una interazione tra la loro manifestazione fisica e i loro possibili riceventi/interpreti.

situazioni comunicative (distinte in diverse tipologie), l’intenzione dominante, il sistema delle conoscenze, il sistema delle ipotesi e delle disposizioni, la tipologia dei comunicati, la tipologia dei media.

ambito funzionale del testo stesso (contesto di produzione e ricezione), producendo **diversi tipi di interpretazione** (naturale/teorica; descrittiva/argomentativa; esplicativa/valutativa).

In questo senso l'analisi è dinamica, cioè spiega in che modo procede un **ricevente quando interpreta un testo**.

Le testologie semiotiche sono **interdiscipline**, cioè la loro costruzione richiede di rendere conto di aspetti trattati in altre discipline tra cui la filosofia, la semiotica, la teoria della comunicazione, la psicologia, la sociologia, l'antropologia, le metodologie formali ed empiriche, ecc.

Per realizzare delle interpretazioni non ambigue, la Testologia semiotica adotta un suo metalinguaggio, ovvero un linguaggio canonico.

4.

la presenza di una comunicazione in senso stretto (soggetti che incarnano il ruolo di produttore e ricevente della comunicazione, con una intenzione dominante), un tempo ed un luogo della produzione e un tempo ed un luogo della ricezione della stessa, un input esterno al processo e un insieme di configurazioni di basi dell'**interpretazioni appartenenti al produttore e al ricevente.**

SITUAZIONE COMUNICATIVA

un **testo multimediale dinamico**, la questione di stabilire il ruolo della Situazione Comunicativa, diventa di per sé problematica nonché determinante per lo sviluppo del processo interpretativo stesso.
Questo perché la **contaminazione** fra i diversi media, che possono, all'interno dello stesso testo, non solo essere recepiti in modo diverso, ma anche secondo spazialità non omogenee, spinge lo studioso a non fermarsi all'apparenza del fenomeno in esame, per contemplare, invece, come fattori determinanti, anche quelli semplicemente stimolati dall'**evento performativo.**

VEHICULUM
(VEICOLO FISICO DELLA COMUNICAZIONE)

IL TESTO COME COMPLESSO SEGNICO

una espressione più complessa di una parola necessita
di un modello segnico anche sistematicamente più complesso di quello usato per le singole parole; questo in quanto l'**architettonica formale** di tale espressione è più complessa (...)

a.

un testo inteso come complesso segnico non fa parte del sistema, ma fa parte dell'uso del sistema; un modello segnico deve rendere conto
anche di questa proprietà, cioè deve rappresentare il suo rapporto tanto col sistema che col **contesto d'uso** (...);

b.

per trattare
adeguatamente i comunicati –
soprattutto i comunicati multimediali –
è necessario distinguere i media con
sistemi notazionali
(per esempio la lingua naturale, la
musica, e la danza) e i **media**
che non contengono sistemi
notazionali (per esempio il medium
delle immagini); questa distinzione
implicava un trattamento più
sofisticato delle manifestazioni fisiche
dei comunicati (...) – per menzionare
soltanto i motivi più importanti.

C.

ciò che ci circonda, coloro che ci circondano, essendo molteplici, mutevoli e singolarmente molto differenti, attraversano le nostre vite in modo molto disordinato e spesso casuale.

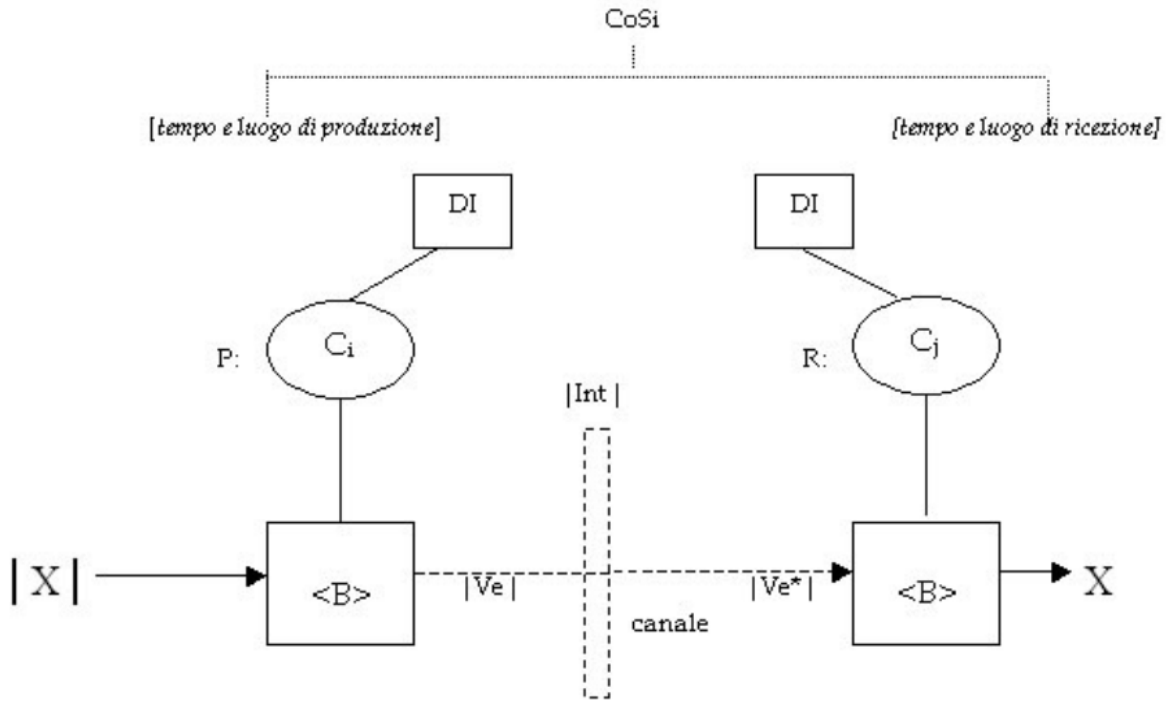
Ogni cosa, ogni persona con cui ci imbattiamo e che decidiamo che, sì, merita di avere un ruolo attivo nella nostra vita, di fatto la nostra vita la condiziona e di per sé non appartiene che ad un caos indefinito di cose e persone che esistono in generale.

1) i segni intesi come ciò di cui l'uomo, in virtù della loro strutturale capacità di rinviare a uno o più significati,
si serve per comprendere se stesso e **relazionarsi** con i suoi simili;

2) il testo inteso come lo spazio metodologico in cui avviene uno scambio simbolico tra un progetto di comunicazione (**enunciatore**) e un programma d'uso (**enunciatario**);

3) l'interazione tra un testo e il suo ricevente entro un determinato **contesto comunicativo**.

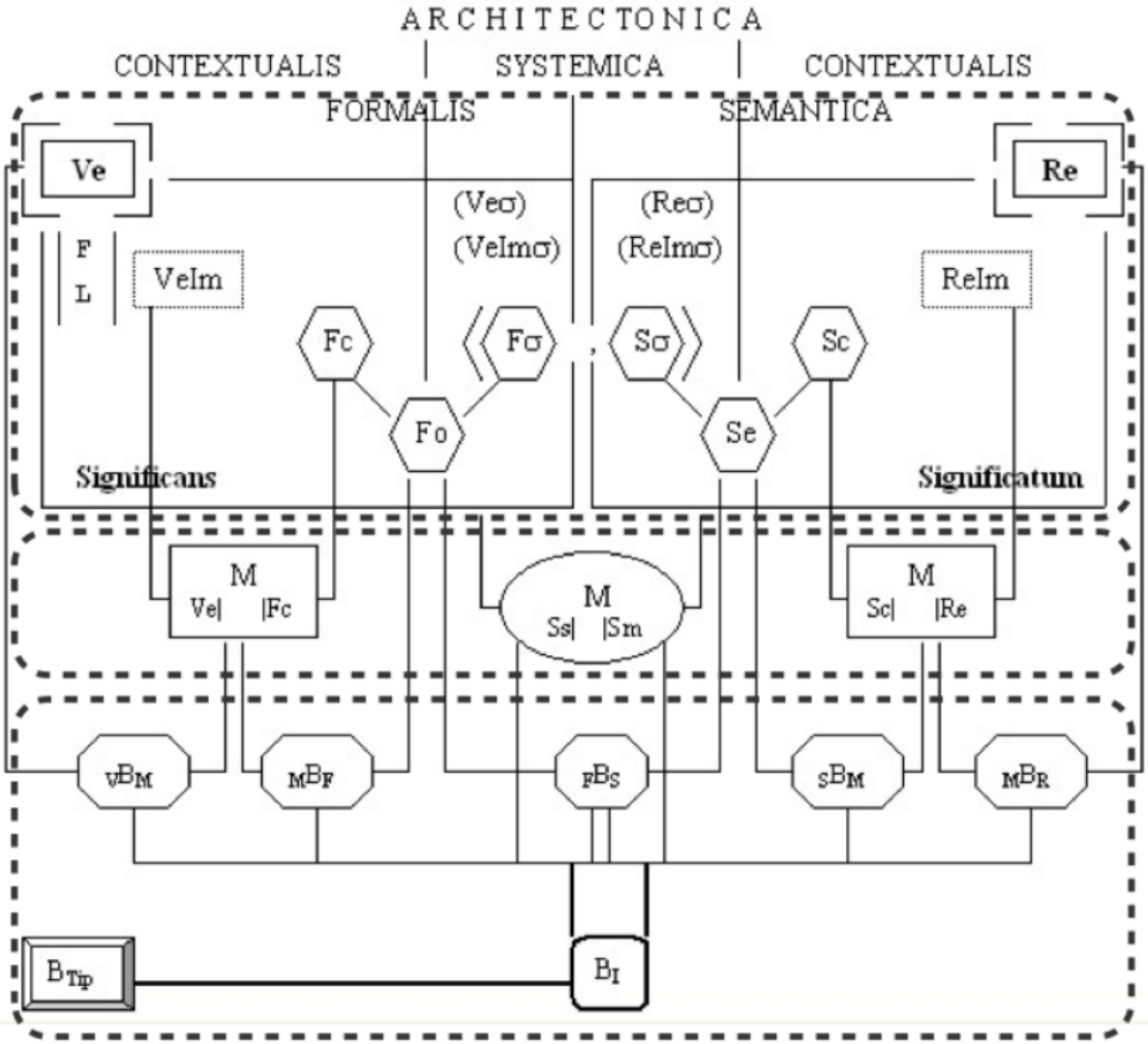
1) **un livello strutturale,** che si propone di studiare i diversi sistemi segnici, la loro forma e tipologia, i codici in essi operanti;
2) **un livello funzionale,** che riflette sui processi di significazione e comunicazione, cioè sui mezzi mediante i quali i segni vengono socialmente prodotti e scambiati;
3) **un livello operazionale**, che accostandosi alla semiotica come a una scienza dell'interpretazione, assume a proprio oggetto di studio metodi e strategie attraverso i quali è possibile analizzare i sistemi di segni.



CoSi	Situazione Comunicativa		
Ci,Cj	Comunicanti	DI	Intenzione Dominante
P	Produttore	Int	Interprete-mediatore
R	Ricevente	<B>	Basi dell'interpretazione
|X|	una configurazione di stati di cose da esprimere (da comunicare)		
X	una configurazione di stati di cose espressa		
Ve	il vehiculum del complesso segnico costruito dal Produttore		
Ve*	il vehiculum costruito dall'interprete-mediatore		

- Un **comunicato è un complesso segnico** (di qualsiasi grado di complessità e di volume) che in una situazione comunicativa data o presunta esegue una **funzione comunicativa data o presunta** e può essere trattato come una unità compiuta costruita con costituenti tra loro collegati, dove il tipo della compiutezza e del collegamento, però, dipende dalla funzione comunicativa.

COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE



IL TESTO

I MODELLI MENTALI

L'EXTRA-TESTO

una **configurazione di basi**, gli strumenti che l'interprete utilizza nel produrre un qualsiasi tipo di interpretazione esplicativa.
Si tratta di una nozione che incorpora in sé il riferimento al **lessico** e alla **enciclopedia**, una concezione che nella sua articolata distinzione apre molti spazi ad approfondimenti di carattere scientifico, ma che senz'altro indica una via preziosa di percorrenza.

Ogni **base** contiene al suo interno tre settori: quello delle **conoscenze**, quello delle **ipotesi** e quello delle **preferenze**.

Un quartosettore è presente in quelle basi che si riferiscono a dei **vehicula** lacui percezione non può essere ripetuta nel tempo, ed esso è rappresentato dalle disposizioni psico-fisiche.

LE BASI

Quando interpretiamo un TESTO, ci serviamo di "**basi**", cioè insiemi di risorse che abbiamo a disposizione. Ogni base contiene fino a quattro settori:

Conoscenze (ciò che sappiamo già, i nostri saperi generali o specialistici).

Ipotesi (le supposizioni o aspettative che formuliamo, ad esempio "forse l'autore vuole convincermi di qualcosa").

Preferenze (i gusti, i valori o i criteri di scelta personali: per esempio, preferire un certo stile, un certo tema, ecc.).

Disposizioni psico-fisiche (presenti solo se il "**vehiculum**" – il supporto fisico del testo – non si può percepire più volte, come in una performance dal vivo.

In tal caso, il nostro stato mentale e fisico di quel momento diventa particolarmente rilevante, perché non possiamo "rivedere" o "riascoltare" la stessa esibizione nello stesso modo).

Tutte le **basi locali** possiedono un doppio collegamento: da un lato verso il **sistema**, dall'altro
verso la **contestualizzazione**.

«In queste ultime, un componente è sempre un **modello [=M]** che possiede due facce, una rivolta verso il **vehiculum** o il **relatum**, l'altra rivolta verso il **componente architettonico (concettuale)** che corrisponde rispettivamente ad essi.

a) **Base TIPOLOGICA**
Contiene le conoscenze e le ipotesi su come sono fatti i tipi di testo (romanzi, saggi, film, spot pubblicitari...) e le situazioni comunicative (una lezione, un dialogo, un post sui social, ecc.).

È molto importante perché decide quali elementi della "**Base centrale dell'interpretazione**" utilizzeremo: se riconosco un testo come "favola per bambini", determinati saperi (per esempio, l'idea che i personaggi siano simbolici) e non altri.

LE BASI

Base centrale dell'INTERPRETAZIONE (BI)
MEMORIA A LUNGO TERMINE

Raccoglie **ogni tipo di conoscenza e di ipotesi riguardo a tutti i media possibili** (testo verbale, immagini, suoni, ecc.).

È organizzata in **modo "modulare":** abbiamo insiemi di informazioni specializzate per ogni medium, ma strutturate in modo coerente fra loro.

Si parla di "**principio di prima modularità**": significa che ciascun medium (linguistico, visivo, sonoro, ecc.) ha un proprio set di regole e conoscenze, ma è collegato in maniera compatibile con gli altri.

LE BASI

Basi locali (tipo XBY)

Sono estratte dalla **Base centrale (Bl)** per uno scopo specifico: **permettere il passaggio tra due componenti collega**ti (ad esempio tra testo scritto e immagini, o tra suoni e contesto) in un punto particolare dell'interpretazione.
Non c'è un ordine fisso: ognuna di queste basi locali serve come "**MEMORIA OPERATIVA"** (proprio come la RAM di un computer) e seleziona da Bl solo le parti utili in quel momento.
Questo è il "**principio di seconda modularità"**: invece di lavorare sempre con tutto il bagaglio di conoscenze, l'interprete usa solo il sottoinsieme rilevante.

LE BASI

Base “Ss” e “Sm” (la base filtro)

È una base che “filtra” gli elementi ritenuti rilevanti:
Può **selezionare** soltanto gli elementi di cui ha effettivamente bisogno per l’operazione interpretativa in corso.
Può **filtrare** gli elementi che arrivano da operazioni più estese o generiche, eliminando quelli non pertinenti per il risultato finale.

Ss” e “Sm” setaccio: lasciano passare solo ciò che serve per rendere l’interpretazione coerente con gli obiettivi, tagliando il superfluo.

LE BASI

Nella Testologia Semiotica di Petőfi, l'interpretazione (in particolare quella esplicativa) si fonda sull'idea che il testo sia un "complesso segnico" dotato di **due grandi dimensioni, o "architettoniche"**:

Ogni base locale ha una **duplice connessione:**

Verso il **sistema**, cioè i metodi e le **conoscenze più generali (la BI).**
Verso il **contesto**, ossia la **situazione concreta** in cui si svolge l'interpretazione (chi legge, dove, quando, perché...).
In queste basi, c'è un **"modello" (M)** con due facce:
Una guarda al "**vehiculum**" (il supporto fisico del testo) o al "**relatum**" (il riferimento del testo, cioè a cosa si riferisce).
L'altra guarda alla parte **concettuale o mentale corrispondente** (il modo in cui noi rappresentiamo nella nostra mente quel supporto o quell'argomento).

Le “**basi**” sono come **cassette degli attrezzi** che l’interprete apre e usa durante la lettura/ascolto/osservazione di un testo.
La Base tipologica ci dice qual è il “**genere**” o “**tipo**” di **testo** e in quale situazione comunicativa ci troviamo; la **Base centrale** è il **grande magazzino** di tutte le nostre conoscenze sui vari linguaggi; le **Basi locali** sono **porzioni di conoscenze selezionate** di volta in volta, a seconda di cosa serve; e **la Base filtro (Ss/Sm)** serve a eliminare gli elementi irrilevanti o estranei, rendendo più mirato il nostro processo di interpretazione.

Il tutto funziona in maniera modulare: attingiamo da un sistema più ampio (BI) ma lo facciamo in modo **selettivo** (basi locali), tenendo d’occhio di continuo sia il contesto esterno sia la coerenza interna della nostra interpretazione.

Architettonica FORMALE, che riguarda la **struttura "fisica" e lineare del testo (la sua costruzione sintattica, la disposizione e gerarchia dei segmenti, l'organizzazione dei diversi media)**.

Architettonica SEMANTICA, che si occupa della **costruzione di senso (ossia quali significati il testo mette in gioco e come questi vengono attivati e collegati l'uno all'altro)**.

ARCHITETTONICHE

Architettonica FORMALE:

Immagina di costruire una casa. La struttura di pilastri, muri, tetto, stanze e corridoi è la forma fisica dell'edificio. È ciò che vedi quando guardi la pianta e lo scheletro: la disposizione spaziale, i materiali, la geometria. Se applichiamo questa idea al testo, l'architettonica formale è il **"progetto" di come il testo è organizzato:** dalle regole del linguaggio (grammatica, sintassi, etc.) ai media che lo compongono (immagini, suoni, parole scritte...), fino a come questi elementi sono sistemati e legati fra loro.

ARCHITETTONICHE

Architettonica SEMANTICA

Ora pensa all'atmosfera della casa, all'arredamento, ai colori, ai profumi, alla luce che entra dalle finestre.
Sono tutti quegli a**spetti che danno significato e "carattere**" agli ambienti, facendo sì che chi entra si senta accolto, sorpreso o a disagio. Trasferita al mondo del testo, l'architettonica semantica riguarda il contenuto emotivo e concettuale: i mondi evocati, le sensazioni, le storie o i valori che vi riconosciamo, tutto ciò che "abita" dentro la struttura di parole, immagini, musiche e che dà forma al messaggio in senso profondo.

ARCHITETTONICHE

Questa distinzione tra **piano formale** e **piano semantico** serve a evidenziare due livelli di **"architettura"** sui quali ogni interprete deve lavorare per comprendere a fondo un testo.

L'interpretazione esplicativa, infatti, mira a rendere trasparente come si arrivi a un certo risultato interpretativo, mostrando passo dopo passo in che modo si ricostruisce il significato del testo, sulla base sia della sua **forma** sia del **contesto** (e delle conoscenze) in cui avviene l'interpretazione.

ARCHITETTONICHE

La combinazione di queste due componenti è ciò che ci fa **interpretare** (o “vivere”) il testo in un certo modo:

Se **cambia l’architettonica formale** (per esempio la “**struttura**” o il tipo di linguaggio usato), è come se spostassimo le pareti di casa o costruissimo una mansarda: di colpo, lo spazio disponibile, i percorsi e le prospettive cambiano.
Se muta l’**architettonica semantica** (i temi, i riferimenti culturali o emotivi), è come **ridipingere** tutte le pareti o cambiare l’arredamento: la “sensazione” che si prova nell’entrare in quelle stanze non è più la stessa, anche se le pareti rimangono uguali.

ARCHITETTONICHE

Nel corso dell'interpretazione di un testo, le nostre basi (conoscenze, ipotesi, preferenze, ecc.) funzionano un po' come le nostre abitudini di "**arredatori**": scegliamo dove focalizzare l'attenzione, che connessioni fare, cosa scartare come irrilevante e cosa valorizzare. Queste scelte determinano la **"casa interpretativa"** che andiamo a costruire nella nostra mente.

Conoscenza della lingua (o dei codici) utilizzati nel TESTO

Se il testo è **verbale**, occorre padroneggiare la lingua in cui è scritto; se è un testo **audiovisivo**, l'interprete deve riconoscere i codici visivi e sonori, ecc.

In Testologia Semiotica si parla di "**linguaggio canonico**" per riferirsi a un sistema di notazioni o strumenti concettuali usati in modo rigoroso, così che l'interprete possa descrivere il testo riducendo le ambiguità.

Conoscenza del genere testuale e del contesto culturale

Sapere se si tratta di un testo letterario, di un testo scientifico, pubblicitario, satirico, ecc.

Riconoscere le convenzioni tipiche del genere (ad es. un romanzo giallo, un talk show, un documentario) e i riferimenti **socioculturali** impliciti che l'autore e il pubblico condividono (o non condividono).

Conoscenza del "mondo" di riferimento

Tutte le informazioni sull'argomento di cui il testo parla: fatti storici, elementi geografici, dati scientifici, riferimenti artistici, credenze religiose, norme sociali, e così via.
Tali informazioni possono essere corrette o errate, complete o parziali, ma comunque incidono **su come il lettore "riempie" i concetti del testo.**
Obiettivi e intenzioni comunicative (proprie dell'interprete e percepite nell'autore)
L'interprete ha uno scopo (ad es. studiare il testo per un esame, recensirlo per un giornale, intrattenersi, confutarlo, ecc.). A seconda di ciò, organizzerà in modo diverso il proprio processo di analisi.
Parimenti, **cercherà di comprendere l'"intenzione dominante"** dell'autore o di chi ha prodotto il testo: informare, convincere, persuadere, emozionare, ecc.

Disposizioni personali, ipotesi e attitudini

Comprendono sia le **credenze personali dell'interprete (**orientamenti politici, gusti artistici), sia le **aspettative** con cui egli inizia la lettura/visione/ascolto (si aspetta un certo tipo di storia, un certo stile, ecc.).

Sono importanti perché spiegano perché a volte due lettori, con basi diverse, arrivano a interpretazioni in parte o del tutto differenti dello stesso testo.

Analizzare l’architettura FORMALE

Suddivide **il testo (o il “complesso segnico”) in parti, segmenti, sequenze, e individua i legami che uniscono tali parti (CO-TESTO e CON-TESTO)**.

Descrive come le varie componenti (linguistiche, visive, musicali, ecc.) siano **organizzate tra loro.**
Questa scomposizione mira a ridurre le ambiguità e a evidenziare la **gerarchia** (quali elementi sono principali, quali secondari o decorativi, ecc.).

Ricostruire l’architettura SEMANTICA

Verifica quale **modello di senso** (o **insieme di significati**) emerge dal testo, attingendo alle basi di conoscenza di cui sopra (genere, mondo di riferimento, codice linguistico, scopi, ecc.).

Formalizza, per quanto possibile, i passaggi con cui vengono interpretati i nessi logici, le metafore, le figure retoriche, gli impliciti del testo.

Esamina eventuali **dimensioni plurime di lettura** (ad es. il testo può veicolare più messaggi a diversi livelli di profondità).

Mostrare “come si è arrivati” al SIGNIFICATO

A differenza di una lettura rapida o soltanto intuitiva, l’interpretazione esplicativa mette in chiaro i procedimenti logici, le scelte, i riferimenti esterni e le ipotesi personali che hanno portato l’interprete a certe conclusioni. In tal senso, è “**esplicativa**” perché rende conto pubblicamente dei **meccanismi adottati.**

Attivare (e rivedere) costantemente le basi dell'INTERPRETAZIONE

Durante l'analisi, **l'interprete** può chiedersi se il suo bagaglio di conoscenze sia **adeguato**, o se occorra **integrare** informazioni aggiuntive. Può anche **scoprire** di aver malinteso un riferimento e correggersi.
Le basi vengono quindi "**configurate**" (scelte, organizzate, riadattate) in funzione della coerenza che l'interprete cerca di stabilire nel testo.

Trasparenza del processo:

la Testologia Semiotica sottolinea che l'interpretazione non è (solo) questione di "genio" o gusto personale, ma un percorso che fa leva su basi teoriche, scelte analitiche e modelli di riferimento.

Applicabilità a vari contesti testuali:

“**formale**” e “**semantico**” non sono categorie riservate unicamente a testi scritti: funzionano anche su film, opere d’arte, spettacoli dal vivo, pubblicità, e così via.

L’importante è individuare i segni e capire come producono significato.

Dinamicità:

le basi di interpretazione non restano fisse: possono **variare da interprete a interprete,** ma anche cambiare in un medesimo interprete nel corso dell'analisi (per nuovi dati acquisiti o nuove ipotesi interpretative).

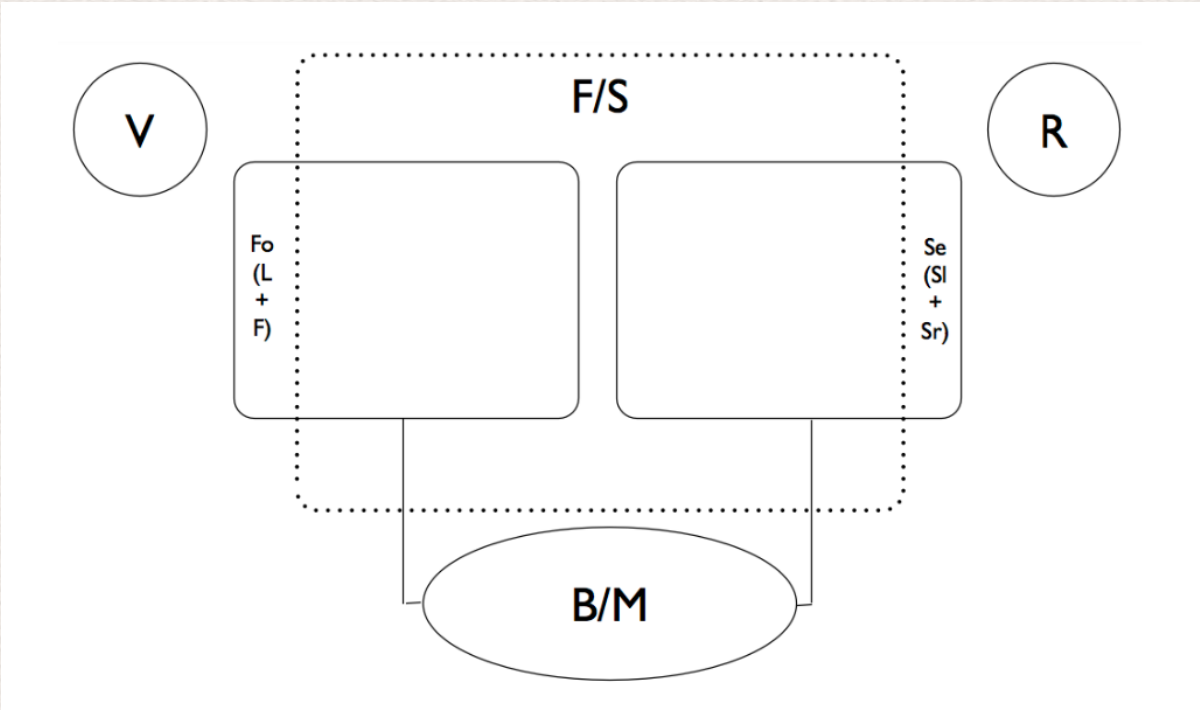
Se qualcuno **LEGGE un testo, ad alta voce o** no, lo scandisce con pause, calibra le espressioni più importanti (ad esempio, le sottolinea più di altre), in altre parole, **dota di una certa struttura prosodica il testo dato in una forma scritta**.

Questa struttura prosodica non è una semplice aggiunta alla forma scritta del testo, ma è significativamente determinante. Il **lettore interpreta il testo, grazie alla percezione che lui ha del testo stesso**, non in base a come il testo gli viene offerto indipendentemente da lui.

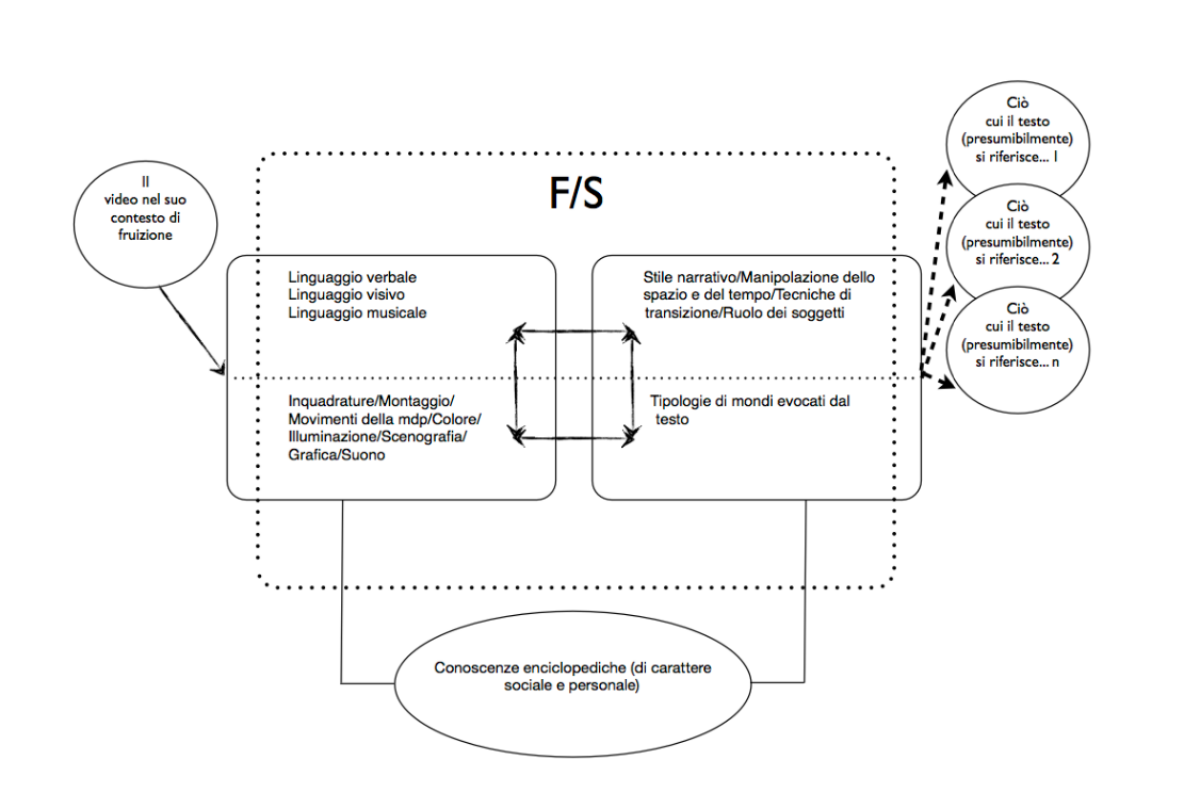
Se qualcuno ASCOLTA un testo, cioè, un testo che viene percepito come già fornito di una struttura prosodica, questo non significa che la struttura prosodica che egli percepisce sarà identica a quella che è stata prodotta da colui che legge il testo. La struttura prosodica prodotta rappresenta un oggetto sonoro (utilizzando anche un apposito strumento di registrazione), che esiste indipendentemente dal ricevente, mentre la struttura prosodica percepita dal percipiente non è indipendente dall'oggetto sonoro.
è l'ascoltatore che interpreta il testo che produce nel corso della percezione del testo stesso, e non il testo che è dato indipendentemente da lui.

Petőfi, 1981

una mappa testuale in cui ci sono degli elementi totalmente esterni al testo, ma che fanno da tramite per il fenomeno interpretativo (sto parlando del **Vehiculum** e del **Relatum** che entrano nel processo solo in qualità di **Vehiculum Imago** e **Relatum Imago**), ci sono degli elementi che compongono il sistema testuale, che sono tutti fortemente interconnessi fra di loro (**Formatio – Lingua e Figura/Sensus – Sensus L** e **Sensus R**), poi esistono degli **elementi esterni al testo, ma interni al soggetto interpretante** che permettono di elaborare al meglio il cosiddetto sistema segnico: si tratta dei modelli mentali e delle cosiddette basi dell'interpretazione esplicativa che agiscono come veri e propri filtri della conoscenza.



nel TESTO FILMICO, sebbene il testo sia complesso, sono in ogni caso identificabili, essendo la sua manifestazione
in qualche modo circoscritta (il supporto è stato registrato ed è di per sé chiuso). I linguaggi utilizzati secondo la forma scelta sono il **linguaggio verbale (sonoro e/o scritto)**, quello **visivo** e quello **musicale**. Essi prendono forma attraverso un preciso uso della cosiddetta **grammatica cinematografica**: inquadrature, montaggio, movimenti di macchina, fotografia, scelta del colore, illuminazione, scenografia, grafica, sonoro (musicale e non). Tale forma si incarna in uN preciso stile narrativo (e non), attraverso una determinata manipolazione dello spazio e del tempo, con l'utilizzo di una serie di tecniche per regolare la transizione trai singoli momenti rappresentati, in cui interagiscono una serie di figure (intese in senso ampio).



IL TESTO FILMICO COME COMPLESSO SEGNICO